

Roma 6 Novembre 1877

Carissimo Sig. Professore

Racchiudere il suo indirizzo!... per
carità, piuttosto racchiudere la testa a certe perso-
ne. Ha ragione, lavorare conscienciosamente e
lavorare continuamente non vale nulla e poi nulla,
convengo pienamente con lei in questa idea, e
per troppo nel nostro paese si reggono ~~le~~ cose che
bisogna dire schifose. Quando fu aperto il concorso
e lei ha presentato i suoi lavori, so che fu detto
"per Dio questo Savarini ha lavorato in modo spave-
doso, ad esaminare i suoi titoli si occorre un
anno" (queste parole con me furono riferite) / poi
mi fu assicurato che Ella era stato posto fra i
primi, e poi si era persino detto che a lei an-
che data la cattedra... Ed io lo desideravo
ardentemente e di cuore! speranza delusa!
Poi tutto cessò, non si disse più niente ino-

in luglio quando si incominciò a vociferare che
il nominato sarebbe stato Pedrino. Io intanto
ho reso avvisato il Deputato Prof. Baucelli il qua-
re certamente avvertite il ministero delle finanze
sulle finanze che forse si sarebbero fatte. In quest
tempo le cose si assopirono e del nuovo ed io
partii da Roma, come pure il Prof. Baucelli.
Arrivai proprio nei giorni che si stava elaborando
la nomina e uffi come il partito napoletano e
siciliano capitanato dal Presidente Annunzio volles-
se eleggere Pedrino finché . . . finché . . . non
lo disu . . . cu . . . cu . . . disu solo finché volevano
un uomo di mente, compunto all'istesso spual-
ironie!) e capace della fondazione d'uno stabilimento
in grande. Ma finché dai primi Ella passi fra
gli ultimi? Il finché lo dimanderà a quel perfido
e intrigante Sig. Carboni che benché un nulla
pure fu sempre alle croste di Annunzio

a battere il chiodo che a Roma vi si volea il
Petrini . . . e ciò per timore che venendo lui
si dovesse lavorare troppo . . . così si dice . . .
non lo se sta vero - e poi . . . e poi perché
né il suo nome né i suoi lavori non andavan
a genio né al Sig. Carboni né al Conservatore
al Cameraro . E' inevitabile il potere che ha
avuto quel Sig. Carboni. Ma basta. Ormai
Ella ha potuto comprendere che la storia andò
per intrighi, fellegettesse e simpatie personali.
Il fatto si è che il Petrini è venuto a Roma
a prendere possesso del nuovo posto; io gli ho
parlato e dalle mie idee pure che voglio fare
un stabilimento meglio del Museo di Londra
. . . Quante parole! vediamo i fatti.
Intanto il Sig. Carboni gli si affacciò come un
sanghisugo e non lo lasciò più sino alla
sua nuova partenza per Napoli neppure

in solo istante. Quante cose gli racconto! Mio
Dio! io che so tutto . . . quale invidia! . . .
Il compianto Prof. De Notaris mi aveva promesso
se viveva, appena che io fossi laureato di nomi-
narmi suo assistente effettivo per la parte di
Cattolonia e Sou. Missirho aveva pure promesso
di nominarmi. Or bene siccome al presente
il Sig. Cuboni che non ha dato alla luce neppure
un rigo è orribilmente geloso di me fui miei
pochi lavori ha fatto tanto da convincere il
Pedicino a non volermi più nominare suo assis-
tente. Io fui messo del Minuthe e di vari
appoggi avrei potuto ottenere lo stesso il posto,
ma a preferenza di stare soggetto a persona che
certo mi sarebbe diventata nemico emendo
fatto nominare a suo dispetto ho preferito lascia-
re ogni cosa e vivere indipendente.
Lavori . . . e poi lavori . . . Mi era
scuraggiato per me istante, voleva abban-
donare gli studi botanici, e fare solo il medico,
aveva provato troppi affanni . . . ma

poi ho pensato bene, non mi vaglie dar
vinto per due o tre intriganti. ... chi sa
che non venga un giorno che sarai fatto giusti-
cia. — Questo sarai per me il mio lontano con-
forto. Intanto dico richiesta generale di molti-
simi medici e farmacisti della città farò un corso
libero, senza effetti legali di Botanica Medica
e vedrò chi avrà più curiosità. È vero non
avrò un soldo, ma la soddisfazione val pure
qualche cosa.

Ho scritto al Ministero per sapere quello che lei
desiderava, ma siccome sono stato fuori di Roma
a passare il mio giorno onomastico, non mi hanno
risposto, né ho avuto tempo di vedere persone
al chiaro delle cose. Domani andrò a veder e
se potrò sapere qualche cosa le scriverò. Se non
le viderò e finché non ho saputo nulla.

Grave dell'offerta che mi fu della pubblicazio-
ne di tutti micologi sulla Michelia

Stia certo che ne approfitterò e ben volen-
tieri. da ingrazi infinitamente e di cuore.
Forse quanto prima le invio qualche cosa,
le molte del Dottorarij sono a Roma, ma
quasi a me se toccassero le cose inerte. La mia
parte sarebbe fatta! . . . è meglio che riman-
ga sospesa ogni cosa prima che la usufrutti-
ci. Quanta inebriabilità!!

No a patienza. Mi tira: ogni mia lettera
mi è veramente un regalo e la leggo ripetuta-
mente provando il piacere di leggere notizie
date non da una cara persona e veramente
amica.

Le per i suoi affari mi cade utile a qualche cosa
o per Primifera o altrove mi tira, e sarò
ai suoi comandi. Riceva i miei saluti
di cuore e mi voglia credere sempre

Tutto suo affr. amico

J. C. Sagrati